

A Cortina la devastazione ambientale procede nel nome dei grandi
eventi invernali

4,2 miliardi di litri in tre anni, questo il **consumo d'acqua** derivante dall'**innevamento artificiale** delle piste da sci a **Cortina**. È quanto trapela dai dati trasmessi dalla Regione Veneto. I **canoni di derivazione**, versati dal 2017 al 2019 dalla società che gestisce gli impianti di risalita della nota località sciistica, ammonterebbero alla misera cifra di **19.681,62 euro**. Senza contare il **bilancio energetico**. “Un singolo cannone per l'innevamento artificiale - ha spiegato ad [Altreconomia](#) Renato Frigo, presidente del CAI Veneto - ha un motore da 30 kiloWatt, cioè dieci volte un'utenza domestica”. Per un chilometro di pista, quindi, è richiesta una **potenza installata da 500 kW**. Ad allarmare, inoltre, l'**alterazione del paesaggio naturale** per far posto ai 'grandi eventi' invernali. Come la **deforestazione** per dare spazio ad una **nuova cabinovia** o agli **sbancamenti e riporti** per modellare la pendenza della pista “Cinque Torri” o di quelle sotto al massiccio montuoso delle Tofane.

Alla luce degli **impatti ambientali** che le precedono, le **Olimpiadi del 2026** non sembrano poi così lontane. L'alterazione del paesaggio e il consumo delle risorse sono **in contrasto** con la lotta ai cambiamenti climatici. Stessi cambiamenti che mettono a repentaglio, fra le altre cose, proprio le **stagioni sciistiche**, le quali **rischiano di essere ogni anno più corte**. “L'incremento delle temperature dovute ai cambiamenti climatici ha incrementato in modo deciso la velocità di sublimazione della neve - ha commentato Frigo - soprattutto alle quote medie e nelle piste esposte a Sud”.